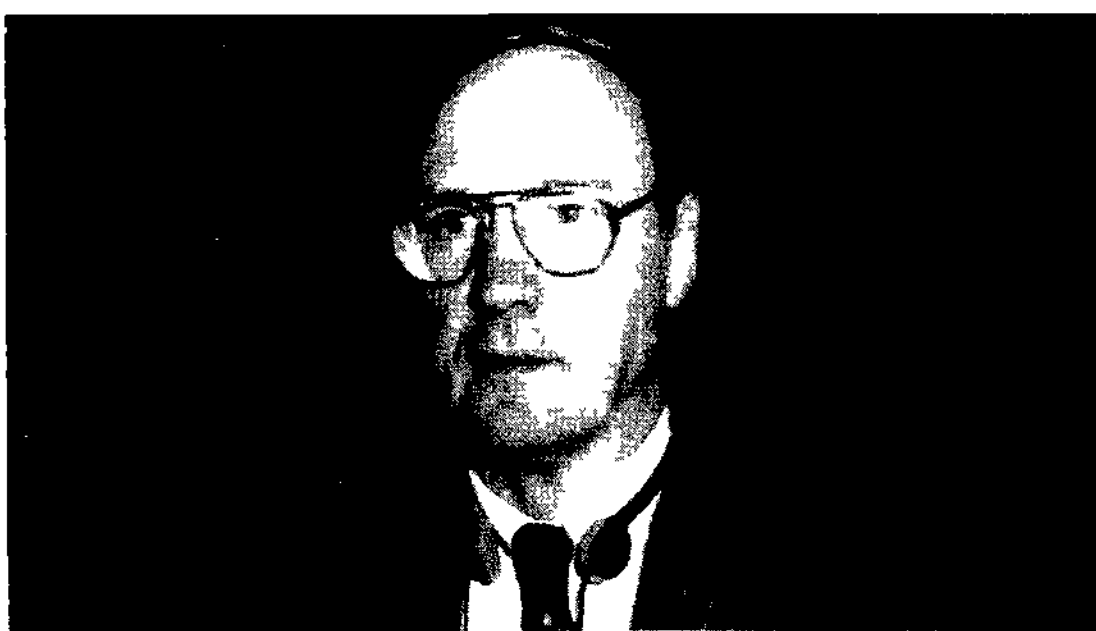


Assicurazioni Toro-Banca Roma, intesa in vista?

Sarà la Toro (gruppo Fiat) il nuovo partner assicurativo della Banca di Roma, mentre si va verso una revisione sostanziale dell'accordo commerciale con l'Ina. Lo ha annunciato ieri a «Radio» un autorevole fonte dell'Istituto di credito, sottolineando che in queste ore si sta formalizzando lo scioglimento del patto di esclusiva con l'Ina, la cui scadenza è prevista per maggio '97. Grossa cautela a Torino. «Parlare di accordo - fanno sapere negli ambienti della compagnia della Fiat - è decisamente prematuro». La trattativa, comunque, è confermata. Il nuovo accordo si dovrebbe concretizzare nella costituzione di una compagnia di assicurazione partecipata da Toro e Banca di Roma. A guidarla sarà Antonio Longo, attuale presidente dell'Ania. Il capitale iniziale sarà di 30-40 miliardi. La nuova compagnia opererà prevalentemente nel ramo vita e nei fondi pensione.



Il commissario Karel Van Miert

Telefonini, la spunta Van Miert Tim «compenserà» Omnitel. L'ok di Gambino

Il governo italiano accetta la linea Ue. Tim dovrà «compensare» Omnitel dei 750 miliardi pagati per entrare nel mercato del Gsm. È il frutto di un lungo incontro tra Van Miert e Gambino. Le compensazioni concrete sono ancora tutte da definire ma l'Italia rinuncia a ricorrere contro gli orientamenti di Bruxelles. Accordo conclusivo entro la fine dell'anno? Prodi: «Gli orientamenti strategici nelle tic non vanno delegati a Bruxelles».

GILDO CAMPESATO

■ ROMA. Karel Van Miert si presenta ai giornalisti con la faccia soddisfatta nonostante la lunga giornata passata a discutere prima con i ministri europei delle telecomunicazioni, poi in faccia a faccia col ministro italiano delle Poste, Agostino Gambino. Ma il commissario europeo è soddisfatto. La soluzione è passata, se non altro in linea di principio. Il governo italiano, infatti, si è impegnato a «seguire la via delle compensazioni» per riequilibrare i conti della fidej (750 miliardi) che Omnitel ha pagato per entrare nel mercato dei telefoni cellulari europei. Lo ha annunciato lo stesso Van Miert al termine del colloquio con Gambino, aggiungendo di attendersi una so-

luzione definitiva entro la fine dell'anno.

Clima positivo

«Il clima dell'incontro è stato positivo», ha tenuto a precisare il commissario. Vi ha contribuito senza dubbio l'atteggiamento molto positivo che Gambino ha assunto oggi (ieri, ndr) a favore delle direttive della Commissione europea per la liberalizzazione dei telefoni cellulari via cavo a partire dal 1996.

La soddisfazione di Van Miert ha più di un motivo. Gambino, infatti, ha preso atto degli orientamenti di Bruxelles ed ha spiegato che il governo italiano non intende ricorrere alla commissione europea di giustizia contro la direttiva sulla

«par condicio» Omnitel-Tim. Se è vero che per ora ha ottenuto solo disponibilità astratte, tuttavia è riuscito a sfondare il fronte. Gambino ha preferito non nascondere commenti. Non è da escludere che la sua disponibilità a trovare un accordo con Bruxelles derivi anche dalla volontà di evitare contrasti con la Commissione proprio alla vigilia del semestre italiano di presidenza.

In ogni caso, la società diretta da Vito Camberale può consolarsi con la dissoluzione dell'incubo più torbido: quello di dover pagare anch'essa un biglietto di ingresso da 750 miliardi di lire. Si tratta ora di vedere quali saranno le «compensazioni» che verranno riconosciute ad Omnitel. E qui tornano ad essere visibili le preoccupazioni di Tim. Camberale ha fatto nei giorni scorsi un po' di conti ed è rabbrivito. Le vane misure di cui si è parlato nei giorni scorsi a Bruxelles sostiene l'amministratore delegato di Tim, «finirebbero per superare i 5.000 miliardi di lire». Ma siamo ancora alla pre-tattica. L'intesa di ieri a Bruxelles non fa altro che spostare lo scontro in Italia. E saranno di sicuro scottanti.

Intanto, mentre nella capitale

belga si svolgeva il faccia a faccia Gambino-Van Miert, in Italia era il dibattito politico a portare nuovo alimento alla guerra dei telefoni. Polemico col ministro delle Poste si è mostrato Romano Prodi: «Portare i conflitti a Bruxelles è sempre dannoso per il paese, soprattutto su argomenti su cui è prevista una mediazione politica». Il leader dell'Ulivo osserva come non siano stati ancora definiti orientamenti precisi sulle telecomunicazioni, un settore strategico per l'Italia. In queste condizioni, la nota l'ex presidente dell'In, «involgersi all'arbitrato di Bruxelles sarebbe un po' come delegare ad altri la definizione di orientamenti che sarebbero invece propri del Parlamento, del ministro e dell'autorità Antitrust che in questo campo svolge un ruolo fondamentale e crescente».

Forti più netti vengono usati da Rocco Buttiglione, segretario del Cdu, che invita il governo «a non essere complice di operazioni a danno del paese dei contribuenti e degli altri partecipanti alla gara per il secondo gestore». Buttiglione è molto duro anche nei confronti di Van Miert giungendo persino a mettere in dubbio la correttezza. Non si capisce cosa è che santi in

paradiso si celino dietro le sue posizioni. Non si possono ripetere i giochi di certi appalti italiani quando le imprese vincevano a prezzi stracciati e poi si arricchivano con le revisioni dei prezzi».

Schillite in Italia

Van Miert viene messo sotto accusa anche da Sante Perticara, Ccd, presidente della commissione Trasporti della Camera. Non si capisce perché Bruxelles si sia svegliata solo ora, visto che la fidej d'accesso era una delle condizioni della gara. E poi, qualunque decisione comune che possa costituire una conclusione al dibattito parlamentare sarebbe inopportuna e scorretta. L'Italia non è indietro nel processo di liberalizzazione delle telecomunicazioni, è vero, i contrari».

Di parere assolutamente opposto è invece il senatore progressista Franco De Benedetti: «Una tesi difficile da sostenere, quella di Perticara. Basti pensare che l'Italia con la Grecia è l'unico paese in cui la posa degli impianti via cavo è lasciata al monopolista. Il Parlamento apporterà radicali modifiche al disegno di legge Gambino per farlo diventare un progetto vero di liberalizzazione».

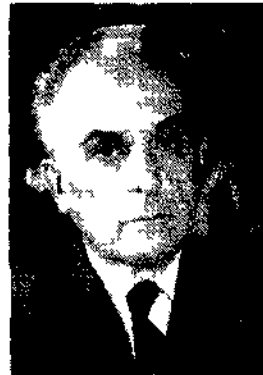
Cuccia ha un mese di tempo per lanciarla

Ferfin, la Consob conferma l'Opa

DARIO VENEZIO

■ MILANO. Con un avviso sulla Gazzetta Ufficiale la Consob ha chiuso alla sua maniera la disputa con il prestigioso collegio dei consulenti giuridici di Mediobanca respingendo nei fatti le sue obiezioni. Per l'organo che vigila sulle società e la Borsa, infatti, il 9,95% posseduto dalla banca di Cuccia nel capitale della Ferfin va inteso come «maggioranza relativa» rilevante ai fini dell'applicabilità della legge sull'Opa.

Tradotto in italiano, ciò significa che per la commissione presieduta da Enzo Berlanda Mediobanca è tenuta a lanciare un'offerta pubblica di acquisto su una analoga quota della Ferfin al prezzo unitario per azione di 1.560 lire pari al prezzo medio pagato nel rastrellamento del mese scorso.



Enzo Berlanda

Braccio di ferro

Attorno a questa percentuale c'è stata un po' di discussione, si ricorda che l'amministratore delegato di Mediobanca, in occasione dell'assemblea dei soci, annunciò che il suo istituto aveva acquistato il 10,8% del capitale di Foto Buona parte. Questa quota però è scesa per effetto della fusione della Ferfin con le controllate Gaic e Paleopa proprio al 9,95%.

Dopo l'aumento di capitale che sarà deliberato dall'assemblea dei soci convocata per il 7 dicembre (giorno festivo a Milano, essendo Sant'Ambrogio) tale quota di Mediobanca scenderà ulteriormente a circa il 7%. Il che significa che anche dopo l'Opa «successiva» indicata dalla Consob la percentuale del capitale posseduto da Cuccia sarà inferiore alla soglia del 15%, e cioè al tetto imposto per legge alla partecipazione delle banche nel capitale delle imprese.

Enzo Cuccia ha adesso un mese di tempo per fare sapere come intende ottemperare alla richiesta della Consob (o in caso contrario per avanzare ricorso al Tar).

Cariplo contro

In vista della assemblea della Ferfin che dovrà deliberare sull'aumento di capitale il cosiddetto «popolo» inserirà le fila. Sandro Molteni, presidente della Cariplo, conferma che per ora «l'orientamento è quello di non andare in assemblea». Se ci andassimo potremmo votare contro. In fondo ha precisato, in Italia c'è libertà di votare

contro potrebbe essere appunto un'espressione di libertà».

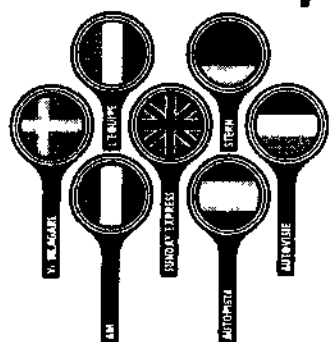
La grande Cassa milanese possiede solo una piccola quota nella Finanziaria (meno dell'1%). Ma i suoi politici alleati San Paolo e Montepaschi complessivamente controllano quasi il 20% delle azioni. Un loro eventuale schieramento sul fronte dei «no» potrebbe essere un po' complicare - ma non bloccare - i progetti di Mediobanca. A Milano si dà per certo per esempio che l'assemblea slitterà alla seconda convocazione nel giorno dell'immaginario nella prima, infatti, la legge impone per deliberare la maggioranza assoluta del capitale. E lo schieramento vicino a Mediobanca non ce l'ha. L'8 dicembre, in seconda, basterà al contrario il «sì» della maggioranza dei presenti all'assemblea. E su quella non ci sono problemi.

Inchiesta Gemina

Qualche agitazione ha accompagnato ieri in Borsa la notizia che il direttore finanziario della Gemina Mario Masciocchi era interrogato a palazzo di Giustizia dai magistrati che indagano sui «buchi» del bilancio della finanziaria. Tanto che gli stessi magistrati, Francesco Greco e Carlo Nocentini, hanno dovuto formalmente smentire che sia allo studio un'ipotesi di commissariamento della società.

Siamo valutando documenti in nostro possesso, hanno detto limitandosi ad aggiungere che si tratta di un esame su aspetti «molto tecnici». Nei prossimi giorni saranno ascoltati altri manager del gruppo.

*Dopo Fiat Punto, auto dell'anno 1995,
Fiat Bravo e Fiat Brava,
auto dell'anno 1996.*



VENITE A PROVARE LE AUTO DEGLI ANNI '90.

Ormai è chiaro: gli anni '90 vengono sotto il segno di Fiat. Dopo il Punto, auto dell'anno 1995, nel 1996 l'auto dell'anno sono due. Ancora una volta Fiat. Inutile dire che in questi giorni in tutte le Conces-

sionarie e Succursali Fiat c'è un'atmosfera di grande entusiasmo. Venite anche voi a festeggiare le auto degli anni '90. È l'occasione ideale per provare l'alta tecnologia e il giusto equilibrio che contraddistinguono le Concessionarie Fiat, particola-

mente su di giri grazie a questi successi. Approfittatene. Scopritela più di un motivo per diventare anche voi automobilisti degli anni '90.

FIAT

VENITE A PROVARLE DALLE CONCESSIONARIE E DALLE SUCCURSALI FIAT